

**VENERDÌ 5 APRILE 2019 ORE 20.45**

**‘900&oltre**

**I VIRTUOSI ITALIANI** archi

**ALBERTO MARTINI** primo violino concertatore

**TEOFIL MILENKOVIC** violino

NINO ROTA (1911 – 1979)

***Concerto per archi***

*Preludio (Allegro ben Moderato e cantabile)*

*Scherzo (Allegro comodo)*

*Aria (Allegretto quasi Adagio)*

*Finale (Allegrissimo)*

ERNEST CHAUSSON (1855 – 1899)

***Poème op. 25***

per violino e orchestra

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835 – 1921)

***Introduzione e Rondò Capriccioso op. 28***

per violino e orchestra

*Andante malinconico*

*Allegro ma non troppo*

\*\*\*

**“Cinema Fantaisie”**

NINO ROTA

***Ballabili dal film Il Gattopardo***

***Il Padrino***

ASTOR PIAZZOLLA (1921 – 1992)

***Adiós Nonino*** per violoncello e archi

***Fuga y Misterio, dall’opera-tango María de Buenos Aires***

JOHN MORRIS (1926 – 2018)

***Frankenstein Junior***

JOHN WILLIAMS (1932)

***Schindler’s List***

MICHAEL NYMAN (1944)

***Lezioni di piano***

**Note al programma**

Commissionatogli dal celebre ensemble ‘barocchista’ dei Musicisti, pionieri in Italia della riscoperta a partire dai primi anni Cinquanta del repertorio strumentale settecentesco, il ***Concerto per archi*** di Nino Rota appartiene alla stagione della piena maturità artistica dell’autore milanese, reduce da un fervente ventennio di ‘galera’ cinematografica culminato nelle lodate colonne sonore composte per molti dei capolavori registici di Fellini, Visconti e Monicelli.

Pur riallacciandosi al Neoclassicismo novecentesco per qualità timbriche e impianto formale, la partitura fonde mirabilmente ascendenze e contaminazioni linguistiche in una solida architettura sonora dal taglio quasi filmico e uniformata secondo una personalissima cifra stilistica, appena smussata nella revisione approntata dal musicista nel 1977, una dozzina di anni dopo la stesura originaria.

Dense elaborazioni contrappuntistiche di chiara ascendenza bachiana innervano il *Preludio* introduttivo, che immette con garbo e leggerezza in un bizzarro *Scherzo*, cullato in una suggestiva atmosfera onirica da reiterate citazioni di valzer e minuetti, scosse da nervose e vibranti cesure. Analoga antinomia di situazioni regge pure l’*Aria*, che contrappone, con logica tripartita, un tema di tenera cantabilità esposto in imitazione dalle differenti sezioni strumentali a un crescendo gradatamente più drammatico, ma riassorbito dalla rassicurante ripresa nel registro grave dei contrabbassi della cellula motivica germinativa. Rin vigorito dal brio galoppante di una scrittura assai virtuosistica, il *Finale* si configura infine quale epilogo travolgente volto a dissipare definitivamente le tensioni appena sopite.

Improntato invece a un suadente clima di malinconica e introspettiva contemplazione, nonostante gli accenti appassionati e la sgargiante veste

strumentale, il ***Poème*** di Chausson è una delle pagine più significative del repertorio violinistico tardo-ottocentesco. Completata durante una villeggiatura primaverile a Firenze nel 1896 e ispirata nel suo titolo primigenio, *Le chant de l’amour triomphant*, all’omonimo racconto di Turgenev, l’opera rivela nella dedica all’insigne concertista belga Eugène Ysaÿe la propria destinazione virtuosistica.

La struttura, rapsodica e mutevole, rifugge qualsivoglia categorizzazione formale e, come ben testimoniato dall’autore in una missiva d’intenti indirizzata al connazionale, declina la *terribile complessità* del concerto in favore di una composizione più breve, dallo sviluppo assai libero e punteggiato da numerose cadenze affidate al solista in un imprevedibile trascolorare di piani dinamici e armonici.

Analoghe contingenze estetiche accompagnano la genesi dell’***Introduzione e Rondò capriccioso*** di Saint-Saëns, concepito nel 1863 nello spirito dei più esuberanti e celebrati *morceaux de bravoure* d’epoca romantica.

Modellato sull’estroso talento del giovane violinista spagnolo Pablo de Sarasate, conosciuto nel 1858 e già dedicatario del *Primo concerto* per violino e orchestra redatto dal maestro parigino, il lavoro mescola sontuosamente seducente lirismo melodico e scaltrito magistero tecnico, pur senza rinunciare alla smalzata ricerca dell’effetto tipica del genere. Al commovente patetismo che informa il fugace *Andante malinconico* iniziale, dove il morbido canto del solista è secondato in orchestra da iridescenti rifrazioni armoniche, subentra infatti un incalzante *Allegro ma non troppo* in forma di rondò svolto intorno a un brillante refrain in tempo di *habanera* saturo di richiami al più pittoresco idioma iberico.

Vividi ritmi di danze popolari alternati a struggenti trasposizioni sonore del policromo

linguaggio cinematografico affollano infine la seconda parte del programma, incentrata su una densa silloge di pluripremiate colonne sonore e divagazioni folcloriche: dai lussureggianti *Ballabili* dal *Gattopardo* di Visconti, che annoverano nell’ampio pot-pourri una *mazurka*, una *contraddanza*, una *polka*, una *quadriglia*, un *galop* e un *valzer del commiato*, al celeberrimo tema strumentale del primo capitolo del *Padrino* di Coppola – entrambi i brani, curiosamente, altro non sono che ‘prestiti’ da precedenti collaborazioni filmiche firmate da Rota –, dai motivi evocativi che agiscono da iconiche *idées fixes* nei titoli girati da Brooks, Spielberg e Campion – quest’ultimo, in particolare, incantevole metafora dall’ermetica poesia *The Heart Asks Pleasure First* di Emily Dickinson – agli elegiaci e stranianti paradigmi di *nuevo tango* redatti da Piazzolla.

*Emanuele Bonomi*

**Gli interpreti**

Nato nel 1989 e approdato nell’anno corrente al fresco trentennale della propria carriera, l’ensemble strumentale dei **Virtuosi Italiani** si è imposto all’attenzione generale come una delle formazioni più dinamiche e versatili nel panorama musicale internazionale. Accanto al tradizionale corpus barocco e classico, eseguito con dovizia filologica su strumenti originali nel rispetto delle accordature e dei temperamenti storici, la compagine ha infatti da sempre mostrato vivo interesse per i più variegati e ‘periferici’ repertori – dal jazz alla musica per cinema, dal folk popolare al minimalismo New Age –, vantando già prestigiose collaborazioni con artisti del calibro di Chick Corea, Uri Caine, Richard Galliano, Paolo Fresu, Michael Nyman, Goran Bregović e Ludovico Einaudi.

Coronata da fortunate e regolari esibizioni sui più autorevoli palchi nazionali ed esteri – nel novero basti indicare il Teatro alla Scala di Milano, il

# LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
MUSICA 2018-2019

**VENERDÌ 5 APRILE 2019 ORE 20.45**  
**'900&oltre**

**I VIRTUOSI ITALIANI** archi  
**ALBERTO MARTINI** primo violino concertatore  
**TEOFIL MILENKOVIC** violino

PROGRAMMA

## PROSSIMI CONCERTI

**Venerdì 12 aprile ore 20.45 / Fuori abbonamento**

**Ingresso 2,00 €**

**ORCHESTRA D'ARCHI DEL  
CONSERVATORIO "TARTINI" DI TRIESTE**

**FABIO PIRONA** docente preparatore

In programma: Rimskij-Korsakov, Kalinnikov,  
*Variations su un tema popolare russo e Quartetto sul  
nome di Belaieff*

**Lunedì 15 aprile ore 20.45 / '900&oltre**  
**SESTETTO STRADIVARI DELL'ACCADEMIA  
NAZIONALE DI SANTA CECILIA** archi

In programma: Schönberg, Brahms

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni  
cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano  
gli interpreti e gli altri spettatori.

*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione  
Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan

la J. Futura Orchestra, I Cameristi Triestini, la  
Simfonijski Orkestar RTS (Radio-Televizije Srbije),  
l'Orchester des Musischen Gymnasiums Salzburg e  
la Filarmonica "Mihail Jora" di Bacău.

Nel 2014 è stato insignito della Borsa di  
Studio Unicredit "Maura Giorgetti" elargita dalla  
Filarmonica della Scala ai migliori talenti negli  
strumenti ad arco, mentre l'anno successivo è stato  
scelto dalla Fondazione Stradivari di Cremona per  
tenere alcune audizioni-concerto presso l'Auditorium  
del Museo del Violino cittadino, potendo suonare il  
legendario Stradivari "Vesuvius" risalente al 1727.  
Attualmente frequenta il Triennio Accademico al  
Conservatorio di Bolzano nella classe del maestro  
Marco Bronzi.

Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia Nazionale  
di Santa Cecilia di Roma, la Royal Albert Hall di  
Londra, il Konzerthaus di Vienna, il Bol'shoj zal del  
Conservatorio di Mosca – l'intensa attività concertistica  
si è accompagnata a una ricchissima produzione  
discografica, costellata da encomiabili incisioni per  
le etichette Sony BMG, Chandos, Emi, Tactus, Naxos,  
Arts e Dynamic – tra le più recenti registrazioni sono  
un disco monografico dedicato a Philip Glass (2012),  
l'edizione completa delle cantate per soprano e archi  
di Nicolò Porpora (2012), un trittico di lavori operistici  
di Giovanni Battista Pergolesi (2013) e l'integrale  
dei mottetti sacri veneziani composti da Johann  
Simon Mayr (2014-2017).

Guidati dal 2006 dall'illustre violinista Alberto  
Martini in qualità di direttore artistico e *Konzertmeister*,  
sono dal 2011 complesso residente nonché ente  
organizzatore di una fascinosa stagione concertistica  
svolta presso la Chiesa dell'Ospedale della Pietà di  
Venezia, istituzione legata indissolubilmente alla  
parabola creativa vivaldiana.

Nato a Frosinone nel 2000 da una famiglia di  
violinisti, **Teofil Milenkovic** si è accostato allo studio  
dello strumento in tenerissima età sotto la guida  
dei genitori. Lo straordinario talento, emerso fin  
dai quattro anni con la vittoria della diciassettesima  
edizione del Concorso Internazionale Rovere d'Oro  
e Giovani Talenti di San Bartolomeo al Mare – nel  
decennio successivo ha poi collezionato trionfi e  
riconoscimenti in autorevoli competizioni, come  
il conferimento del Premio Speciale della Giuria  
al Concorso Rodolfo Lipizer di Gorizia (2012) e  
l'assegnazione del Barlassina International Young  
Talents Competition (2013) e del Premio Salieri a  
Legnago (2018) –, è testimoniato da una già ricca  
carriera concertistica che, nonostante l'adolescenza,  
lo ha visto esibirsi in qualità di solista al fianco di  
nutrite e rinomate orchestre, tra cui I Solisti Veneti,